BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

Numeri d'ingresso

Raccolta: N.A. 754

Cassetta: III Collodi

Numero: 36

Lettere n. 2 di Lorenzini Carlo

dirette a Giuseppe Giazzi cc. 6 numerate

Numero d'ordine	Luogo di partenza	DATA Anno	Mese	Giorno	Pagine e allegati	Osservazioni
1	Montanare	1848	aprile	25	cc. 2	a matita
2	" "	"	maggio	5-6	cc. 4	

Stamp. « Il Cenacolo » - 5000 - 6-1951

Inches 1 2 3 4 5 6 7 8 9
Centimetres 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19
KODAK Color Control Patches © The Tiffen Company, 2000
Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White 3/Color Black
Kodak LICENSED PRODUCT

Stimatissimo Sig. Giuseppe

La gratissima sua 18 del ~~pe~~ mi trovò a Gazuolo ed avrei subito risposto, se un improvviso ordine di partenza non mi avesse costretto a posare la penna, prendere il fucile e il quale di mettersi in lotta alla volta di Mantova. Oggi siamo a Montanara, a tre miglia dal Cannone del forte, e siamo accampati a cielo aperto. La nottata che abbiamo passata non è delle più belle, attesa l'umidità. Parecchie Guerre italiani lombardi a un tiro di schioppo da noi. Ci sono le barricate dei tedeschi sulla strada Maestra che conduce a Mantova, e le ultime sentinelle nostre è poco distante dalle sentinelle austriache. Siccome si teme di sorpresa si dormì sulla bajonetta, e si spera di stanotte come fosse una dei nostri. Nelle giornate addietro ci arrivarono due squadroni che furono dopo essere stati mandati in avanscoperta, e lungo il cielo non siamo accampati e il numero delle truppe. Per ora non sono stati ancora nati. Io vorrei fare tanto di spedire uno di quei piccoletti che fucilano qui sopra. Forse altre cose, hanno disposto che l'ultime due miglia di arrivare a Mantova sono minate. La sera due battaglioni dei nostri si sono accampati lungo la strada fino all'ultima parte nella delegata, e un battaglione è rimasto sull'accampamento a sinistra della strada medesima, in silenzio e con le sentinelle ~~per~~ tutta la notte dei fosse, temendo che l'Austria

rimmorassero la brutta fatta ai Piemontesi accampati pochi giorni prima nel luogo stesso dove siamo noi, in venire cioè, quatto quatto lungo i fossati e prevalendosi del buio della nottata, sorprenderci nel sonno. Alle ore 9 di notte, mentre regnava il più alto silenzio, ed eravamo addormentati, si è sentito una fucilata ed un grido d'allarme che ha fatto il giro di tutte le Colonne. Colla celerità ed lampo siamo corsi tutti ai fucili, ed è stato visitato scrupolosamente la pianura con cui ci siamo schierati. È successo un silenzio profondo, ed abbiamo atteso del moschetto sempre fredo un'ora, finchè si è saputo che l'allarme era falso = Allora si è fatto a quel che minuto lungo la Colonna un mormorio di malumore e di dispiacere, poi tutto è tornato nel silenzio di prima. Al tocco dopo mezzanotte Sebastiani abbiamo potuto mangiare il rancio. Alle tre avanti giorno abbiamo avuto ordine di mettersi a rango e di star pronti, perchè il Colonnello Giovannetti con circa 300 pedoni e 40 di cavalleria andava a sforzare gli avamposti austriaci. Difatti sono state rotte le prime barricate, e le sentinelle hanno sparato e sono fuggite e nessuno di noi è stato colpito. Il Governatore ha proseguito fino a tanto che alcuni contadini ci hanno avvisato che era sotto il tiro del cannone. Allora ha retrocesso, e le nostre sentinelle sono state piantate dove erano prima le austriache. Oggi ci aspettiamo uno scontro e noi non desideriamo di meglio che di sverginare i fucili.

Il singiorno delle notizie che mi dà di Firenze, e mi è dispiacente sentire che il 13 Giugno sia malato, tanto più in questo momento. Feci vedere al Sig. Giulio le lettere e mi disse di rispondere allo stesso in proposito. Caro Sig. Agazzi abbia pazienza ancora alcun poco. Per ora è assolutamente impossibile che io torni indietro di molto. Esposto a quanto diamo, le cose sono a un buon punto, e spero quanto prima di vedere Firenze eccettuato il caso.....

Non starò a dirle il perchè ho sorristo per verità col lapis. Mi creda le sue buone parole che mi sono gradite come miele, mi faccia grazia di salutarmi tutti del Negozio di Cafferata, la sua benevolenza e di pregarmi con tutta l'affezione stima ed obbligo devoto

Montanara, 25 Aprile 1848

Sig. Giuseppe Agazzi
Firenze

Suo Dev.mo obbl.mo
C. Arrengio

2

Lorenzini

All'Onorevole Signor
Il Sig. Giuseppe Fazzi
Amministratore
del Negozio Cartti
in
Firenze

FIRENZE 9

27 APRILE 1848

Mantova 25 Aprile 1848

Stimatissimo Sig. Giuseppe

Dalle mani del Sig. Giulio mi fu rimesso la pregiata sua del 1° c.te da quale ho tratto un vero Regalo. Del Tornino fideuo ho sentito che Ella sta bene e che faccia attrettanto gli altri del Negozio, compreso il Monsignore che si rimettono poi a poco a poco dal suo intorbidio e che forse a quest'ora si sarà del tutto ristabilito.

Sento che a Firenze è difficile sapere la verità sul Conto nostro, e ciò si deve anche dai Giornali prospetto, le posso dire che una società di Giovani avea formato il pensiero di protestare contro alcuni articoli dell'Alba e della Vittoria e [illegible] un Bullettino della Civiltà; ma poi riflettemmo [illegible] non potea giovare alle Buone intenzioni di questi in ogni Cosa i sagratissimi Fogli, e perciò sarà meglio di rimettermi il pensiero.

Ecco come stanno le cose. Le truppe che bloccano Mantova dal lato di porta Pradella sono stanziate nel modo seguente

A Montanara (3 miglia e 1/2 da Mantova) vi è il Colonnello Giovannetti con due Battaglioni di Lucca e uno di Linea, e con due pezzi da Campagna.

Alla Sinistra di Montanara in un luogo detto Cortellone o Cartellone vi è Langier con la Legione dei Livornesi, Senesi, Aretini.

Alla destra, in un Casino detto S. Silvestro si accampavano Jeri 600 Napoletani, un Reggimento Turco comandato dal Mezzi con

3

4 Compagnie d'Artiglieria e due Spazza Campagne di grosso Calibro; trecento passi più su in linea retta da S. Silvestro, e questi sotto il tiro del cannone del fortino di Mantova fece alto ieri l'altro il Corpo franco misto di Milanesi e Piemontesi comandato dal De Torres, e grosso di circa 100 teste.

Vicino Montanara poi, alla distanza di tre miglia da Mantova, nel paese di Castellucchio, ove è il nostro Quartier Generale, Qui è benissimo guarnito, e potrebbesi rispegnere in un caso di ritirata.

Io sono alla divisione Giovannetti accampata a Montanara, e per conseguenza le dirò officialmente che questa colonna è agli avamposti di servizio, che mena una vita piuttosto aspra dovendo adottare fra i prati lombardi a cielo scoperto o sotto le pannocchie, che manca di sigari, tabacco e carte da scrivere che passo poche ore allegre e molte noiose ma così mi lusingo che sarà delle altre due colonne che ci hanno ai fianchi trovandosi anche esse nelle medesime nostre posizioni. Dal Lunedì dopo Pasqua che arrivammo in questo Paese, avemmo molti allarmi come le dissi nella altra mia, ma alcuni furono falsi ed altri cagionarono di nessuna conseguenza, perchè i Tedeschi in numero sempre di 60. 80. e 70 dopo aver scambiato alcune fucilate al vento si buttavano fra il grano de' Campi e sparivano. Nonostante alcune mattine indietro una centina di Tirolesi sul far del giorno scaricò sopra un nostro avamposto di linea, a piccola distanza, e ebbe offesa nessuno. I nostri sparsero, che ferirono e forse uccisero tre, ma i Tedeschi hanno il costume di raccattare i morti e feriti e di portarli via.

Finita la scaramuccia le nostre sentinelle si avanzarono e trovarono due Cheppi insanguinati, dei pompe delle pezzuole, una carabina ed un paio di calzoni parimente insanguinati. E' vero il fatto che Giovannetti in una sortita che fece, tolse via da una casa tenuta dai Tedeschi da circa 100 staja di biade, e dodici paja di manzi, come mi pare di averle detto altra volta.

Col Campo Lirmese lunedì sera ebbero un piccolo scontro ma furono scambiati da circa 600 fucilate e di nostri non ritornarono feriti ~~[illegible]~~ nessuno, mentre dalla parte de' Tedeschi si furono tre morti e sette feriti, almeno da quanto si è potuto rilevare. Ieri l'altro mattina una compagnia di Lissei, condotta da Giovannetti alla ricognizione degli avamposti, entrò in una casa di dove nei momenti prima erano usciti i Tedeschi, e dalle finestre fece loro fuoco addosso, e ne feriamo otto, tra morti e feriti, che al solito furono portati via dai Compagni fuggitivi. Ieri il giorno prima le 4 si sentì a montare un fuoco di fucileria continuato per circa mezz'ora dalla parte di S. Silvestro. Io che per curiosità di vedere i Napolitani dopo il lancio, ero incamminato verso S. Silvestro, arrivai ricino al paese nel momento appunto che terminava la zuffa. Scontrai per la strada un Tenente d'Artiglieria ferito in un braccio e caricato su d'un barroccio, e più avanti fui gravemente rattristato nel vedere disteso in terra un bellissimo giovine siciliano, Aiutante Maggiore nel Corpo franco di De Torres, che era stato colpito da una palla nel petto, e del braccio sinistro, e la palla aveva traforata l'ascella e si era conficcata nella carnosità della spalla, tiechi per trapanarla fuori, bisogno l'incisione. Lo sfortunato

4

e sventurato giovine serbava in mezzo all'atrocità
del dolore tutto il suo spirito, e stava incoraggiando i
compagni d'armi che patevano d'il minuto. I
Chirurghi dubitano che la ferita sia mortale, ma
stamane non se sappiamo altro. Il Dorella ne
uccedere di gran carriera perche a Montanara
battevan la generale e si gridava all'allarme,
e così non potei veder altro. La sera al ritorno
di alcune compagnie di nostri, si seppe come
seguì il fatto. Da circa 300 fra Lacciatori Ti-
rolesi e Ungaresi erano usciti da Mantova
per foraggiare, e camminando quatti fra il
grano alto di campi e lungo i fossi, si erano
avanzati a segno da trovarsi a ridosso le sen-
tinelle morte del corpo di Torre. Queste fecero
fuoco e in un momento si da allarme tutta
la caserma intorno S. Silvestro, e il corpo franco
specialmente che era il più avanzato si fece
innanzi il primo, e cominciò il fuoco. Vittor
tutti gli altri. Quantunque i nostri pezzi in am-
pagna non potessero lavorare nonostante col
solo fuoco di fila i Tedeschi furono respinti ed
inseguiti fino a tanto che il Fortino di Mantova
aprì il suo cominciò a tirare per difendere
la ritirata de' suoi Cagnotti. Dalla parte nemica
si dice che i morti siano sette o otto ed una Cin-
quantina i feriti, ma ancora non lo si positi-
vamente e perciò non lo voglio affermare. Vero
è che fu fatto prigioniero un Ungarese,
il quale fu condotto a Montanara ed è chiu-
so in prigione. Anche stamane abbiamo sentito
dalla parte del Lungo Pisorno un fuoco
continuato, ma per ora non abbiamo notizie.
Cinque o sei giorni indietro si rifugiarono
tra noi due Disertori austriaci d'uniforme, ma

lombardi di patria, i quali furono accolti affettuosamente,
ma ~~[illegible]~~ furono loro strappate furiosa-
mente le vesti di dosso, e in un momento comparvero
vestiti da Lancieri Toscani. Che bella metamorfosi!
Essi ci raccontarono che erano di pattuglia insieme
con altri dieci uomini e due Caporali; si trovarono
d'accordo, e fuggirono tutti, compresi i Caporali.
Ci dispiace di più che da qualche tempo a questa
parte, ogni sera agli appelli mancavano tre o quattro
soldati disertori per lo più, come è da immaginarsi, na-
tivi lombardi.

La Guarnigione di Mantova pare che si trovi di
già a cattivi partito, perchè manda via a branchi
i poveri e gli artigiani della città, i quali sono
sparsi per tutte le campagne chiedendo e rac-
contando cose da far piangere. Ci dicono che
i Tedeschi hanno fatto molte provvisioni di carne,
ma non hanno sale sufficiente per salarla
e conservarla. Speriamo bene.

Fra le cose curiose di questo contorno quella che
i Tedeschi hanno battezzato per Lucca col
nome di briganti neri, e i soldati di linea
con quello di briganti bianchi = Vogliono
saper da tutti i Tenedini = quanta star brigan-
te nera nel paese? e soggiungono = Aver
molta paura de' briganti neri e nessuna paura
de' briganti bianchi. È un fatto che finora
sono sempre fuggiti senza per lungo resistenza,
e ciò vuol dire qualcosa.

Dio voglia che i briganti neri abbiano la
sorte di pervenire in uno scontro di qualche
conclusione, essendo questo senza esagerazione
il nostro desiderio e quello di Giovanetti.
Questo Vecchio, bravo e coraggioso soldato che
ci fu dato a Paullo, [illegible] ogni allarme

5

mente il primo a Cavallo ed è finque innanzi a tutti
con la sua gran Capacità ed esperienza. Seppli
alla nullità di nostri ufficiali, i quali, fin dotto fra
parentesi, hanno un ignoranza in fatto militare della
forza di 400 Cavalli, eccettuato Maso d'Alagi che
è stato fatto Ajutante Maggiore di Campo per i mili
meriti che non si ne posso rammentare.

Ma faccio silenzio, perche toccando questo tasto si farebbe
troppo da fermare = Mi accorgo d'aver perduto troppo
tempo . . . . . .

6 Maggio =

Ieri mattina dovetti lasciare di scrivere per un terribile
allarme = Un fuoco di fila a destra e sinistra e cannon
nate. Era incominciato il fatto d'arme. La truppa di S. Sal
vatore fu attaccata da circa 400 Croati nascosti fra
il grano che si avanzavano gridando = Viva Pio IX
Viva l'Italia; gli ufficiali austriaci avevano le bandiere
tricolore = I Napoletani ci caddero ingannati e si accos
tarono onde ne ardor. Morti subito quattro feriti
di baionetta. Allora si ritirarono un poco e comin
ciarono il fuoco. Viva gli Abruzzesi = fecero miracoli
e resistettero accanitamente. Il Reggimento Livornese
cominciò a battersi, ma disgraziatamente il primo avanti
era stato privato del pezzo che aveva, dal Generale,
andò trovandosi a fronte di pezzi che sputavano
Mitraglia, Vincitori. Gli ufficiali perdio, gli
ufficiali, invece di resistere, si buttarono e le fo
gridando che può valere si salvi . . Il Generale
De Torres si oppose alla ritirata e dopo parole di
rimproveri, aggiungendo che si vergognava d'aver
fatto finora d'avanguardia a un Reggimento che
battete la ritirata. Allora il Capitano Guarducci
con alcune compagnie retrocesse, ma un dugento
proseguirono e vennero ad unirsi a noi a Montanaro
Ieri fuo passarono i Carri de' feriti in numero
di Cinque; anche stamani ne tornò di passato altri sei
malconci dalla Mitraglia. I morti per ora sono
7, cinque Napoletani e due Carrici. È un fatto che
all'appello di Livornesi ne mancarono 25; che

sari di loro? Un Civico Livornese, un certo Lacomba,
fu arrilupato dai feriti e portato via prigioniero
Anche dalla parte dei Tedeschi si fu strage, perche
avevano seco quattro Carrette e non facevano
altro che raccattar dei Corpi e buttarli sopra

Anche la Colonna Lancia fu attaccata vivamente, ma non so i dettagli. So che i Tedeschi
furono ricacciati da 4 pezzi nostri a mitraglia
che fecero anche sfolgorio. I nostri perdettero di
tanto di momento in momento uno ferito. Il
tempo è orribile, ed abbiamo avuto una
nottata veramente tedesca. La prego di scri
vermi, ed perdonmi gran dispiacere i scari caratteri.

Se le palle nemiche me lo permettono, le darò
in seguito altri dettagli, se ne pazienza. Viva
l'Italia!

Mi creda con tutta la stima, obbligo ed affetto

Dmo e Obbmo Servo
Carlo Lorenzini

Montanaro, 5 e 6 Maggio 1848.

P.S. Salvi tutti del Maggio = La prego a non raccomandare
il fatto degli ufficiali Livornesi, sperando che i Giornali
pure lo taceranno = Sarà stato un accecamento.
Noi altri abbiamo proibito di fucilare il primo ogni
ufficiale che si fosse più di sei passi dalla fila.

Sig. Giuseppe Aiazzi
Firenze

6

Lorenzini

2 Exp.t Vol 2 Pkgs

Al Sig. Sig.re Dr.
Sig.r Giuseppe Fiaccadori
Amb.re Sardo presso la Santa Sede
in Vallecorsa
Frosinone

FIRENZE
9
MAG
1861

Kodak Color Control Patches © The Tiffen Company, 2000
Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White 3/Color Black
Kodak LICENSED PRODUCT
Inches Centimetres

Inches
Centimetres
KODAK Color Control Patches
© The Tiffen Company, 2000
Kodak
LICENSED PRODUCT
Blue
Cyan
Green
Yellow
Red
Magenta
White
3/Color
Black